

2CD

SCHIFF, HARRELL, RICCI E I 3 CONCERTI DI DVORÁK

CLASSIC VOICE

LIRICA • SINFONICA • ANTICA • CONTEMPORANEA • JAZZ

GLI INOSSIDABILI

Domingo torna all'Arena
E guida l'esercito
di chi non molla

REPORTAGE

MOZART PETROLIFERO

In Medio Oriente
è invasione classica



CLASSIC BALLET 4
È IN EDICOLA

**tutto
nuovo!**

Mensile n. 121
Giugno 2009

€10

ISSN 1592-0166



publishing
www.publishing.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1 COMMA 1, DCB Milano - Distr. naz. Parrini & C. Spa



CLASSIC VOICE
N. 121 GIUGNO 2009
IL MENSILE DI
LIRICA, SINFONICA,
ANTICA, JAZZ,
CONTEMPORANEA
DIRETTO DA
ANDREA ESTERO

NEI 2 CD



Dvorák, i 3 Concerti
per pianoforte op. 33
per violino op. 53
per violoncello op. 104

ANDRÁS SCHIFF
LYNN HARRELL - RUGGIERO RICCI

MULTIMEDIA

WEB
www.classicvoice.com

Informazioni notizie e recensioni dal mondo della grande musica. È uno shop on line dove ascoltare, sfogliare in anteprima e acquistare le nostre pubblicazioni con cd e dvd allegati.

TV
www.classicvoice.tv

La prima web-tv dedicata alla classica e al jazz. Questo mese i video di Vilazón, Mutter, Garanca e le esibizioni di Savall, Bollani, Trio di Parma al Premio nazionale del disco di Classic Voice.

RADIO
radio.classicvoice.com

24 ore su 24 di grande musica da ascoltare durante le ore di lavoro o nel tempo libero. Ogni mese approfondimenti e monografie legate all'attualità musicale.



Fotografia
col tuo smartphone
il QR Code ed
entri subito in
classicvoice.com

RUBRICHE

- 6 **CLASSIC POST**
La vostra posta, la nostra risposta
- 8 **IN SCENA**
La Scala scende e sale; Corghi a Vicenza ispirato da Edipo
- 14 **RADIO/TV/SAT**
Arte a Glyndebourne, Radici per la Argerich, Classica a Zurigo con Gluck
- 16 **VIAGGI MUSICALI**
Provenza da visitare, assaggiare, ascoltare
- 38 **HI-FI**
Diffusori come sculture d'autore e lezioni tascabili di musica
- 56 **RECENSIONI CD & DVD**
- 72 **PREMIO DEL DISCO**
- 73 **LETTURE**
- 74 **DAL VIVO**
- 82 **CLASSIC BLOG**

SERVIZI

- 20 **INCHIESTA**
Con "La Bella e la Bestia" Milano come Broadway?
- 24 **IL DIRETTORE**
Bruno Bartoletti, protagonista del Maggio, oggi (quasi) assente
- 36 **COVER STORY**
Domingo, tenore, baritono, direttore, sovrintendente: altro che pensione
- 38 **INIZIATIVE**
Lesoni musicali Rai: una nuova collana col marchio di casa li toglie dall'oblio
- 42 **IL LIBRO**
Glenn Gould, un'ossessione chiamata pianoforte diventa saggio e romanzo
- 44 **CLASSIC VOICE CD**
Tra Moldavia, Danubio ed Elba, la musica "bilingua" di Dvorák
- 45 **ANNIVERSARI**
In ricordo di Wanda Landowska, artesiana della filologia bachiana

28 EVENTI

Il "Grand Macabre" di Ligeti sbarca a Roma



Sucesso annunciato per l'opera interpretata dai visionari attori catalani della Fura dels Baus e coprodotta con La Monnaie di Bruxelles

30 REPORTAGE

Classica da mille e una notte in Medio Oriente



Dalla Giordania all'opulento Golfo Persico, crescono formazione ed eventi concertistici. Finanziati dal petrolio

50 BALLETO

Les Ballets Trockadero, un "cult" nato nei loft dell'off off Broadway



Sanno ballare per davvero e imitano in travesti le Divine ottocentesche sulle punte. Sgraziati, ironici, popolari e chic

All'Opera con l'EMIRO

"C" è una sola musica al mondo. Se proprio vogliamo parlare di musica

d'Occidente allora bisogna ricordare che questa viene dal Medio Oriente, poi ha seguito sviluppi che noi Arabi abbiamo disatteso negli ultimi 400 anni: adesso vogliamo offrire un contributo, tornare a partecipare", osserva Missak Baghboudarian direttore dell'Orchestra Nazionale Sinfonica Siriana. Il complesso, sorto nel 1992, è la prova tangibile dell'attrazione esercitata dalla musica dell'Ovest, una tendenza che, dopo essersi manifestata con cautela medio-orientale, ora, anche su spinta dei petrodollari e dell'opportunità di un dialogo arabo-occidentale, si dichiara apertamente e si allarga ad aree fino ad ora silenti.

La musica d'Europa è penetrata ovunque nell'ultimo secolo e mezzo. Ha colonizzato l'America, l'Australia, sull'onda dell'imperialismo inglese s'è imposta in estremo Oriente. Anzitutto nella Cina che adesso, dopo il black out maoista, risulta addirittura fabbrica del pianeta anche da un punto di vista musicale. Gran parte del mondo arabo, invece, ha preso le distanze, ostentando una impenetrabilità legata a ragioni politiche, oltre che culturali e sociologiche: la cultura musicale autoctona è stata spesso assunta quale bandiera di una identità schiacciata da domini ottomani o protettorati europei, britannici anzitutto.

Quaggiù i Mozart e Beethoven di turno si sono ascoltati non prima degli anni Cinquanta, con le eccezioni dei Paesi (allora) filo-occidentali come la Persia, che già negli anni Venti del Novecento aveva le sue orchestre, o del Libano che nel 1930 poteva contare su un proprio Con-

In tutto il Medio Oriente si assiste a una diffusione della musica classica occidentale.

Con una strategia di lungo periodo basata su formazione e consumo, come in Giordania e Siria; oppure, nell'opulento Golfo Persico, attraverso eventi e festival da mille e una notte. Finanziati dal petrolio





CLASSIC VOICE **31**

servatorio. Poi, negli anni Sessanta, è stata la volta della Siria e a ruota della Giordania. Gli Emirati, con Abu Dhabi in testa, e Qatar sono il fenomeno più recente ed appariscente. Una folgorazione: vogliono bruciare le tappe e premono l'acceleratore facendo un percorso inverso rispetto a quello seguito da Iran o Libano che, per prima cosa, hanno badato a formare musicisti e gradualmente orchestre, quindi hanno puntato su manifestazioni concertistiche. Nell'opulento Golfo Persico non si ha tempo d'aspettare il fiorire dei consumatori musicali, così come è stata subito sposata l'idea che la musica possa offrire un'immagine positiva nel mondo. L'impellenza sta alimentando sale da concerto da mille e una notte, festival da nababbi con nomi di richiamo, orchestre nate dal nulla e poi affidate, per i giri internazionali, a direttori con blasone. Stiamo alludendo all'Orchestra Filarmonica del Qatar, messa su in un baleno, voluta dalla bellissima moglie dell'Emiro, e fatta presentare al mondo da Lorin Maazel con un concerto in febbraio al Kennedy Center di Washington. Maazel ha poi condotto il complesso nel tour di maggio, in Europa, con tappa anche alla Scala, a Palermo e Lucca. È un'orchestra di 101 elementi provenienti da 33 Paesi, da Germania e Ungheria anzitutto, due gli italiani (Simone Zanacchi e Matteo Gaspari), tutti qui a Doha per un'esperienza musicale un po' inconsueta e uno stipendio che va dai 4 mila dollari mensili in su. Tutto è accaduto in fretta, tanto che l'Orchestra deve adattarsi a un auditorium dall'acustica infelice ma con la prospettiva di trasferirsi nel Cultural Village, un parco della cultura (atteso per l'anno prossimo, nato in tacita concorrenza con quello di Abu Dhabi. Nel Qatar, ci spiega il Managing Director del complesso, Kurt Meister, musicista e amministratore un tempo legato all'Orchestra della Radio bavarese, "si vuole combinare la tradizione europea con il risveglio arabo di una nuova generazione di compositori. Nei nostri programmi cerchiamo di combinare i classici a pagine contemporanee di autori islamici, anzitutto del nostro compositore residente Marcel Khalife". Abu Dhabi è un fiorire di festival e rassegne, fra le quali spiccano Abu Dhabi Classics, al suo esordio quest'anno. È una lunga festa della musica che da ottobre si spinge a maggio mobilitando le stelle della musica. Dall'Orchestra del Festival

di Bayreuth (per un Wagner d'autore), ai Filarmonici di Vienna, da Lang Lang a Cecilia Bartoli, da Lorin Maazel a Zubin Mehta. Ma anche l'italiana Orchestra del Maggio e della Fenice. "Ci sostiene il Governo, non attingiamo a sponsor. Questo ci consente di operare in totale autonomia", racconta Anne Petkov, direttore artistico. Che prosegue: "Maxim Sostakovic apprese dal 'New York Times' di tutti i progetti culturali, anzitutto quelli che coinvolgono Saadiyat Island, che stavano decollando ad



Mozart in Medio Oriente

EGITTO

Fra le istituzioni egiziane, primeggia il Teatro dell'opera del Cairo, attivo dal 1988, e il Teatro Said Darwish ad Alessandria, strutture alle quali s'aggiungono gli spazi naturali. In Egitto la musica d'Occidente si fruisce da decenni. Eppure, ci spiega Marcello Mottadelli, direttore dell'Orchestra Sinfonica del Cairo, "pagine di Rachmaninov possono ancora costituire prime assolute". Il Conservatorio del Cairo fu inaugurato nel 1959.

SIRIA

A Damasco la musica europea si offre anzitutto al Teatro dell'Opera: inau-

gurato nel 2004, 1130 i posti a sedere. Quindi nell'Al-Assad National Library, nella Facoltà di Belle Arti, nell'Ebla Conference Center e, in estate, nel cortile del Palazzo Azem. Quanto all'istruzione musicale, nel 1961 venne creato l'Istituto di Musica e nel 1990, sempre ad opera di Solhi Al-Wadi, l'Istituto Superiore di Musica. Il fiore all'occhiello è l'Orchestra Nazionale Sinfonica Siriana.

LIBANO

L'Orchestra Sinfonica Libanese prende le mosse nel 1990 mentre l'Orchestra Sinfonica Nazionale Libanese ha tenuto il suo primo concerto nel 2000, il direttore è Walid Gholmich, anche pre-

Abu Dhabi. Così, decise di proporre una stagione". Tempo un paio d'anni e Abu Dhabi sarà una fiorente isola culturale nel Medio Oriente; e Classics si muove già con tour operator (d'area tedesca soprattutto) attirando nel deserto i più abbienti e colti appassionati di musica. L'anima della manifestazione promossa invece da



ORCHESTRA PETROLIFERA

La nuova Orchestra filarmonica del Qatar è la novità più eclatante dell'interesse del mondo arabo per la civiltà sinfonica e operistica europea. Diretta da Lorin Maazel (foto) conta musicisti provenienti da Germania ed Europa dell'est, due gli italiani. Ha appena concluso una tournée che ha toccato anche Milano, Lucca e Palermo.

sidente del Conservatorio di Beirut. In Libano, primeggiano il Festival Internazionale di Baalbeck, fra le rovine di tempi romani, e quello, pure estivo, di Tiro. La musica classica qui affonda le radici all'alba del Novecento, poi le guerre hanno frenato tanta fioritura.

QATAR

È neonata l'Orchestra Filarmonica del Qatar, avviata in apertura del 2009 con un programma di 45 concerti l'anno, ci assicura Kurt Meister, il managing director. Fra un anno trasloca nell'auditorium del nuovo e faraonico Cultural Village dove sorgerà anche un'Accademia di Musica. La Doha Community Orchestra è un complesso amatoriale nato nel 2005, lo dirige Mark Seay.

EMIRATI ARABI/ ABU DHABI

Le istituzioni di punta sono l'Abu Dhabi Classics, che ha portato Christian Thielemann, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Cecilia Bartoli, Lang Lang, Bobby McFerrin. L'Abu Dhabi Music & Arts Foundation-Admaf propone invece una rassegna che al nome di richiamo preferisce una linea guida. In attesa che venga ultimato il Performing Arts Center, è attivo il teatro dell'Emirates Palace, hotel a sette stelle.

GIORDANIA

Il cuore della musica giordana pulsa nel Conservatorio di Amman, sede dell'Orchestra Sinfonica e culla dei complessi cameristici locali. Dal 2004 è attiva OrangeRed, la testa

Admaf (Abu Dhabi Music & Arts Foundation), alla sua sesta edizione, è Hoda Al Khamis Kanoo, donna colta, ricca di studi d'arte parigini, consorte di un magnate del Bahrein. La Kanoo, dichiaratamente innamorata dell'arte italiana, ci ha spiegato che il suo "Festival deve abbracciare diverse forme d'arte e porsi come ponte fra il mondo arabo e quello d'Occidente. Non è solo una vetrina di artisti, ma deve coinvolgere in prima persona l'intera comunità". Per esempio con sessioni di libera composizione, spiega. Così, per il secondo anno consecutivo, questo progetto è stato affidato al violoncellista Matthew Barley (marito di Viktoria Mullova), volato ad Abu Dhabi per curare la serie di incontri rivolti "a ragazzi fra gli undici e diciassette anni, arabi ed europei, che io sollecito a comporre, divertendosi". Una figura centrale del cartellone, per la passata edizione, era quella di Dia Azzawi, pittore e scultore di punta del Medio Oriente, iracheno ma da 40 anni lontano dalla propria terra e ora a Londra. Azzawi approva le iniziative che stanno fiorendo in terra araba, ma allo stesso tempo ritiene che i tempi siano maturi perché vengano creati progetti meno ordinari, "qui non si devono solo importare idee e grandi nomi, bisogna creare qualcosa di nuovo ed esportarlo. Questo Festival è sulla buona strada, ma si può fare di più".

E se il Presidente dell'Iran, Mahmoud Ahmadinejad, con decreto firmato nel 2005, bandisce la musica d'Occidente lontana dallo spirito dell'Islam, anche la vicina Giordania recupera il tempo perduto. E si stringe attorno al cuore musicale del Paese: il Conservatorio, struttura nata nel 1986, nella capitale, e molla del fare musica giordano. Perché è all'interno del Conservatorio, da 14 anni retto da Kifah Fakhouri, che è nata l'orchestra più significativa del Paese, la Sinfonica di Amman. Qui ha la sua sede giordana anche Music in me, istituzione olandese che opera nel Medio Oriente promuovendo una musica intesa come terapia del dolore, come balsamo per fanciulli indigenti in un'area del mondo che è perenne polveriera.

"Ad Amman, così come un po' in tutto il Medio Oriente", spiega Koen Braak, manager dell'istituzione, "abbiamo istituito un corso di musicoterapia. Ci aspettiamo che nuove figure professionali operino presto sul territorio". Un territorio esteso, che dalla Giordania si allarga ai campi di profughi in Siria, Libano ed Iraq.

Quanto al Conservatorio, è il direttore stesso a chiari-

dell'organizzazione dei maggiori eventi musicali giordani, anche di classica. Mette in campo rassegne, sensibilizza governo e privati, fiuta i talenti e li lancia. Vi sono quattro teatri nella capitale, da 300, 600, 1800 e 8000 posti, più l'anfiteatro romano da 12 mila. Poi, tutta una serie di sedi che sfruttano le bellezze naturali del Paese.

IRAN

L'Orchestra di punta era la Sinfonica di Tehran, fondata nel 1933 da Gholamhossein Minbashian. La rivoluzione Khomeinista provocò la diaspora dei professori. Ora c'è l'Orchestra Nazionale Iraniana, fondata nel 1998 e diretta da Farad Fakhreddini. È sempre attivo il Conservatorio di Teheran.

re come prese forma. Fra le righe del racconto si intuisce il peso, o meglio l'assenza della musica d'occidente quaggiù fino a due decenni fa: "Nel 1984 un ensemble americano tenne un concerto al festival di Jerash; fu un successo clamoroso che sollecitò l'attenzione di amministratori scolastici e di famiglie giordane". Fu così che Sheila Johnson, fra i componenti dell'ensemble, raccolse attorno a sé qualche insegnante d'archi e 40 studenti. "Quindi", continua il direttore, "s'aggiunse una classe di fiati, di percussioni, dopo un po' un corso di musica araba, di canto e pianoforte. A distanza di dieci anni era pronta una prima generazione di musicisti, capimmo che il Conservatorio poteva aspirare ad avere un livello superiore di educazione. Così passammo alla fase successiva".

La Giordania, decisa a porsi come Paese arabo moderno e cosmopolita, investe sul turismo culturale. Fakhouri spiega infatti che "la musica è diventata una parte importante dell'industria culturale, i suoi effetti sulla crescita economica, diretti e indiretti, non possono essere ignorati". Ihab Abuhammad è manager di OrangeRed, mente dell'organizzazione musicale in Giordania. Con il pragmatismo dell'imprenditore, racconta che "qui la musica classica è ancora considerata d'élite, gli strumenti costano molto. Anche in una casa della media borghesia, è raro trovare un pianoforte o un violino". OrangeRed agisce con il fermo proposito di alimentare la vita musicale giordana, intreccia rapporti con ambasciate, tenta di sollecitare sponsor pur in un Paese sprovvisto dei petrodollari del Golfo. In giugno ha messo in piedi una sorta di Fringe festival, l'Amman alternative spaces, una rassegna nei parchi, strade e piazze.

La Siria è uno dei bacini di musica classica più vivi nel Medio Oriente. Lo conferma il giovane direttore dell'Orchestra Siriana, cresciuto musicalmente a Damasco, nell'istituto fondato da Solhi Al Wadi: l'uomo cui la Siria deve l'accendersi d'interesse nei confronti della musica d'Occidente. Fu Al Wadi a lottare perché la Siria avesse un'orchestra sinfonica ora affidata a Missak Baghboudarian. Che, curiosità, si divide fra Damasco e l'Italia dove ha studiato e avviato rassegne musicali. L'Orchestra Sinfonica Siriana è un po' l'alter ego del complesso del Qatar, le proporzioni sono inverse: a Damasco il 90% dei musicisti sono siriani, il restante dieci è il frutto delle migrazioni russe post anni Novanta. Non vi sono i petrodollari che possano sovvenzionare tour internazionali, ma si offrono concerti periodici a Damasco esplorando quello che si può dello scibile musicale, si passa dal melodramma in formato sinfonico, al repertorio propriamente orchestrale, alla musica da film. Poi, anche qui, si dà spazio ai compositori locali "che stanno cercando di trovare la combinazione fra lo stile contemporaneo della musica classica e lo spirito orientale". Altro Paese dove la classica è stata pane quotidiano per decenni è il Libano che aprì un Conservatorio già negli anni Trenta, era affiliato all'Ecole Normale "Cortot" di Parigi, proprio il Cortot che nell'allora Svizzera del Medio Oriente tenne concerti e masterclass. Il riscatto egiziano risale agli anni Cinquanta, il fiore all'occhiello è l'Orchestra Sinfonica del Cairo: curiosamente connessa con l'Italia. Già



Opera del Cairo e, nelle pagine precedenti, una lezione di violino, strumento tornato in auge nelle aule dei conservatori mediorientali. Alle pagine 30 e 31 l'Emirates Palace di Abu Dhabi, sede di molte manifestazioni dell'Admaf

perché il suo nuovo direttore dell'orchestra è italiano, si chiama Marcello Mottadelli e ci spiega che è "stato invitato qui nel 2006 e subito è nato un feeling molto forte con l'orchestra". Una compagine internazionale, nel senso che i 120 professori provengono da ogni dove, Germania e Russia in testa. L'Orchestra ha un appuntamento fisso al sabato sera, talvolta replicato l'indomani ad Alessandria, dispone di una stagione che da metà settembre si spinge a giugno. La potremo seguire in Italia l'anno prossimo, "così come è prevista una tappa in Danimarca: un concerto simbolo, per ricucire lo strappo dopo le controverse caricature di Maometto".

IL FESTIVAL

Suono intercontinentale

A Istanbul l'unica rassegna al mondo divisa tra due continenti

Istanbul è una città europea. E nella Istiklal Caddesi si passeggia come nelle vie di Londra o Parigi. Solo addentrandosi nei quartieri più appartati, ai piedi della torre di Galata o intorno alla Moschea Blu ci si rende conto del significato dell'"eccezione turca". Se poi si oltrepassa il ponte che sovrasta il Bosforo per dirigersi verso gli enormi altipiani centrali, l'alto asiatico si sente fortissimo. Il Medioriente è vicino. O forse è già qui. L'Ikvs è una sorta di Biennale delle arti performative, cinema compreso. Ma coniuga repertori europei, star system occidentale con personalità dall'identità anatolica. A giugno, dal 5 al 30, è di scena la grande musica (www.iksv.org/muzik/english/program.asp). Così accanto a Daniel Barenboim - in chiusura di manifestazione con la Filarmonica della Scala - si trovano il turchissimo complesso barocco capitanato dalla tromba di Erden Bilgen; alla "waspissima" triade Mutter, Harrell, Previn si alterna la locale Filarmonica Borusan (con Juan Diego Florez guest star, però), ai Talens Lyrique diretti da Minkowski la Filarmonica di Bilkent, Ankara (solista Han-Na Chang). La virtuosa turca del violino Suna Kan suona insieme al russo Nikolai Lugansky. E il giovane pianista turco Toros Can affronta Hindemith, Debussy, Händel, Crumb. Tutti a Santa Irene e al Palazzo di Topkapi. Oppure, prendendo il ponte, alla Süreyya Opera: transitando dall'Europa all'Asia.